

Clonazione: «Negli Usa pronti a creare i bambini fotocopia»

Un genetista: perfezionata la tecnica che creò la pecora Dolly

di DEBORAH AMERI

LONDRA - Una nuova tecnica messa a punto in un laboratorio americano si avvicina di un soffio alla clonazione umana. Anzi, teoricamente, la Advanced Cell Technology del Nevada, potrebbe clonare un bebè anche oggi, annuncia dalla prima pagina del quotidiano inglese Independent, il coordinatore scientifico della società, Robert Lanza.

I genetisti statunitensi hanno scoperto una scorciatoia, un metodo più semplice e meno rischioso rispetto a quello usato nel 1996 da Ian Wilmut per far nascere la pecora Dolly. Nel segreto dei loro laboratori hanno già applicato la tecnologia dimostrando la sua efficacia e clonando un topolino perfettamente sano.

Ma è lo stesso Lanza a lanciare l'allarme. «Il nostro metodo è talmente sicuro ed efficace che potrebbe essere usato per creare bebè su misura, per esempio nei trattamenti di inseminazione artificiale».

Bastano infatti poche cellule della pelle per ottenere un clone puro. Queste cellule, raccolte da un soggetto adulto, vengono sottoposte a un processo definito riprogrammazione genetica che, come una macchina del tempo, le riporta indietro al loro stato embrionale



QUESTIONE

DI PELLE

Sarebbe, di fatto, possibile passare il proprio patrimonio attraverso l'epidermide

(in questa fase si chiamano iPS). A questo punto gli scienziati scrupolosi si fermano e raccolgono le cellule staminali - loro principale obiettivo - grazie alle quali possono studiare cure per malattie degenerative come il Parkinson e l'Alzheimer.

Ma se chi maneggia i vetrini e le provette non è così scrupoloso potrebbe inserirle in un embrione

umano, precedentemente preparato, per esempio attraverso inseminazione artificiale, e poi impiantarle nell'utero di una donna e far nascere un bambino. Il neonato sarebbe il clone del donatore delle cellule della pelle. «In questo modo chiunque, giovani, anziani, fertili, non fertili, gay, etero, potrebbe passare i propri geni a un bambino. Attraverso la pelle», spiega Lanza. E il nuovo nato, tecnicamente, avrebbe tre genitori: chi ha donato le cellule iniziali e il maschio e la femmina dai quali è stato creato l'embrione. «Facile così ottenere bambini a tavolino - continua Lanza - Biondi, occhi azzurri, intelligenti, atletici, come si desidera. Basta scegliere bene il donatore delle cellule epidermiche».

Gli scienziati della Advanced Cell Technology hanno voluto appositamente portare alle estreme conseguenze la loro tecnica e clonare il topolino per dimostrarne l'efficacia. Ma, giura Lanza, si è trattato di un semplice esperimento per sottolineare la superiorità sul metodo Dolly. La

«Non è scienza, ma uno stupro tecnologico»

Adriano Pessina dirige il Centro di bioetica della Cattolica: tecnica irrispettosa della dignità umana

di CARLA MASSI

ROMA - «Non stiamo parlando di scienza. Questo è stupro tecnologico». Un commento secco quello che Adriano Pessina, direttore del Centro di bioetica della Cattolica, fa sulla nuova tecnica messa a punto nei laboratori del Nevada.

Perché parla di «stupro



tecnologico»?

«Perché queste nuove possibilità riproduttive non hanno nulla a che vedere con la riproduzione umana. Si tratta di un traguardo tecnico che stravolge nel profondo il significato della procreazione».

Lei attacca i ricercatori che hanno osato tanto?

«Stiamo parlando di una tecnica che non rispetta la dignità umana. I ricercatori devono riuscire a fermarsi. La vera libertà è proprio quella di non